

**Il gruppo operativo “Conversazione Narrativa”: impostazione di una ricerca e di un intervento psicoterapeutico con persone afasiche**, di *Stefano Monte, Maristella Crielesi, Marcella Di Pietro, Rossella Muò*

Con il termine “afasia” ci si riferisce ad una generica difficoltà nell’utilizzo del linguaggio, causata da una lesione cerebrale acquisita. Una persona con afasia può avere problemi di diversa entità nel parlare, comprendere, scrivere leggere e contare. La causa più comune è l’ictus, ma anche il trauma cranico o il tumore cerebrale. Le persone con afasia possono sviluppare difficoltà nella sfera psicologica, relazionale e sociale in seguito ai problemi di comunicazione, ma spesso rimangono intelligenti, consapevoli e in grado di pensare, provare emozioni e sentire i sentimenti altrui. La psicoterapia, nella nostra esperienza clinica, è uno strumento che può aiutare la persona a ri-posizionarsi sul proprio continuum esistenziale modificato dalla malattia. Il proposito di questo scritto è di presentare uno degli interventi di gruppo del Centro Afasia CIRP – Fondazione Carlo Molo Onlus. Il focus sarà sul processo di intervento e di ricerca, oltre che sugli elementi teorici propedeutici all’intervento. Sarà descritta la fase preliminare dell’intervento e della ricerca: il metodo, l’analisi della domanda, la raccolta dati e gli obiettivi.

*Parole chiave:* afasia, comunicazione, cambiamento, psicoterapia e riabilitazione, gruppo operativo, processo clinico.

**The operative group “Conversazione Narrativa”: setting a psychotherapeutic research and intervention for aphasic people**, by *Stefano Monte, Maristella Crielesi, Marcella Di Pietro, Rossella Muò*

The term “aphasia” describes a difficulty understanding and using language, secondary to an acquired brain injury (ABI). People with aphasia may have problems with speaking, understanding, writing, reading and counting. The most common cause of aphasia is stroke, but it can also be the result of traumatic brain injury or brain tumours. People with aphasia can encounter significant difficulties in a relational sphere because of communication problems, but they are intelligent, conscious, able to think, to feel emotions and understand the other’s feelings. Psychotherapy, in our clinical experience, is a tool that may help survivors and caregivers to reposition on the existential continuum interrupted by illness. The purpose of this paper is to present one of the psychotherapeutic intervention groups of Centro

Afasia CIRP – Fondazione Carlo Molo Onlus. The focus will be on the process of intervention and on the research design of a psychotherapeutic group designed for people with aphasia. It will principally describe the preliminary stages of the intervention, the research: the method, the assessment of needs, the data collection, and the aims of the intervention.

*Keywords:* aphasia, communication, change, psychotherapy and rehabilitation, operative group, clinical process.

**Il legame empatico come base per il senso del noi (we-ness) nella formazione, in terapia individuale e nei gruppi**, di *Roberto Carnevali, Elena Quadri*

Questo lavoro nasce all'insegna del "senso del noi". Abbiamo un "noi" a più livelli, a partire dalla coppia terapeutica, passando attraverso il lavoro di gruppo, fino al livello dell'istituzione che condivide metodologie, intenti e obiettivi in un approccio integrato. Se uno di questi "noi" si dis-integra, può arrivare a trascinare nella disintegrazione il senso del "noi" ad altri livelli, creando conflitti o evidenziando quelle parti distruttive che un approccio armonico e integrato permette di sublimare e/o di convertire creativamente. Gli autori propongono alcune riflessioni sul legame empatico che si crea in vari tipi di relazione, partendo dall'esperienza formativa di uno dei due autori, tirocinante di una scuola di psicoterapia a orientamento psicoanalitico, con l'altro autore come tutor, mettendo in evidenza come il legame empatico tra il tutor e il tirocinante nella formazione sia fondamentale per creare un "senso del noi" che funga da modello relazionale, per essere esportato negli altri contesti, terapeutici e istituzionali. Vengono prese in esame: la relazione dell'autrice in formazione con una sua paziente, quella in un gruppo condotto dal tutor, con la tirocinante come osservatrice partecipe, e quella tra i due autori nel confronto sui casi clinici e nel tirocinio nel suo complesso, evidenziando il riverbero della consapevolezza delle emozioni sulle relazioni in gioco, compresa quella con l'équipe istituzionale e coi vari membri che la compongono.

*Parole chiave:* empatia, conflitti, senso del noi, lavoro d'équipe, tirocinio, approccio integrato.

**The empathic bond in training as a basis for the "we-ness" in individual therapy and in the groups**, by *Roberto Carnevali, Elena Quadri*

This paper has been dictated by the need to understand the "we-ness". We have a multi-layered we-ness, starting from the therapeutic couple, going through teamwork, up to an institutional level sharing methodologies, purposes and targets in a combined approach. If this we-ness falls apart, one can even drag into this fall the we-ness at different levels, this way creating conflicts or highlighting those destructive sides which a harmonic, combined approach allows to sublimate and/or to inventively transform. The authors suggest considering the empathic bond that develops in the different kinds of relations, starting from the formative experience of one of the two authors – a trainee at a school of psychotherapy psychoanalytically oriented, having the other author as a tutor – pointing out how fundamental the empathic bond between the tutor and the trainee is in order to create a "we-ness" serving as a relational model to be exported to other therapeutic and institutional

contexts. The following are taken into consideration: the relation of the author being trained with one of her patients; the relation in a group led by the tutor, having the trainee as a partaking observer and eventually the relation between the two authors when debating clinical cases and traineeship as a whole, pointing out the repercussion which the awareness of emotions has on the relations involved, including that with the institutional team and the members constituting it.

*Keywords:* empathy, conflicts, we-ness, teamwork, training, combined approach.

### **Un'esperienza di gruppo di psicodramma all'interno di una comunità riabilitativa psichiatrica: la storia di Miriam, di Massimo Pietrasanta**

La storia è ambientata in una Comunità terapeutica psichiatrica la quale ospita venti pazienti, provenienti da ogni parte d'Italia, quasi tutti autori di reato, in misura alternativa all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario o, in numero minore, dimessi dopo aver scontato periodi anche lunghi in OPG. Il trattamento di soggetti condannati come autori di reato, ancorché infermi mentali, per quanto inseriti in strutture comunitarie, pone il terapeuta di fronte a domande etiche sul confine tra malattia e crimine. Domande etiche, in cui a volte si intrecciano e si sovrappongono questioni relative alla colpa, alla sanzione, alla cura sia sul piano fantasmatico che sul piano della realtà, spesso con forte impatto controtransferale. Il gruppo di psicodramma nella comunità, senza preoccuparsi più di tanto di ciò che avviene in quell'area che Hinshelwood definisce l'arena intergrupale, cioè il territorio contiguo al setting grupale, determina formidabili conseguenze, a partire dalla "curiosità" degli operatori e dei pazienti rispetto ad elementi narrativi delle singole storie. Il gruppo, che si svolge in sedute settimanali di un'ora e trenta è caratterizzato dalla presenza costante, oltre che dei pazienti, di Io Ausiliari fissi, secondo la variante dello psicodramma analitico classico applicata ai gruppi con pazienti gravi. Nel nostro caso gli Io Ausiliari sono la psicologa e due educatori, che garantiscono una funzione di identificazione proiettiva più stabile nelle scene giocate, come nello psicodramma individuale. Il gruppo è aperto a tutti i venti ospiti della comunità, ma ne usufruiscono otto pazienti, alcuni con una presenza costante settimanale, altri con maggior discontinuità. Miriam, la nostra protagonista, è una ragazza di 26 anni, figlia unica di genitori di famiglia benestante residente in una città del centro Italia: mi è parso significativo ripercorrere la sua storia, per la singolare linearità dell'evoluzione, attraverso la sequenza dei giochi più significativi rappresentati in gruppo, ricordando che in psicodramma analitico "il gioco è il fatto prescelto, da qualunque modello si prendano le mosse è l'atto analitico per eccellenza" (Miglietta e Pani). Il gruppo ha consentito a Miriam, raccogliendone il discorso attraverso il dipanarsi delle scene rappresentate, di identificarsi con una parte materna da lei disconosciuta e temuta, ritrovando una funzione creativa e trasformativa che il crollo psicotico aveva paralizzato.

*Parole chiave:* comunità psichiatrica, psicodramma analitico, Io Ausiliari, narrazione, sequenze sceniche, trasformazione.

**Experience psychodrama group within a community psychiatric rehabilitation: the story of Miriam, by Massimo Pietrasanta**

The story is set in a psychiatric therapeutic community which is home to 20 patients coming from all over Italy, almost all offenders, alternative measures Judicial Psychiatric Hospital or, in smaller numbers, resigned after serving even for long periods in OPG. The treatment of those convicted as perpetrators, although mentally ill, as included in community facilities, places the therapist in front of ethical questions on the border between illness and crime (s Ethical questions, which sometimes intertwine and overlap issues related to guilt, the penalty, to care both in terms of fantasy that in terms of reality, often with strong impact countertransference. The psychodrama group in the community, without worrying too much about what happens in that area that defines the arena intergrupuale Hinshelwood, that is the territory adjacent to the group setting, determines formidable consequences, from the “curiosity” of operators and patients than narrative elements of individual stories. The group, which takes place in weekly sessions of one hour and thirty is characterized by the constant presence, as well as patients, Io Auxiliary fixed, according to the variant of the classic psychodrama applied to groups with seriously ill patients. In our case, the Auxiliary I am a psychologist and two educators, ensuring a function of projective identification more stable in the scenes played, as in psychodrama individual. The group is open to all guests of the 20 communities, but use them 8 patients, some with a constant presence weekly, others with greater discontinuity. Miriam, our protagonist, is a 26 year old girl, the only child of parents of well-off family living in a city in central Italy: it seemed significant retrace its history, for the singular linear evolution, through the sequence of games It represented the most significant in the group, noting that in psychodrama “the game is the fact select: from any model you take the moves is the analytic act par excellence” (Miglietta and Pani). The group has helped Miriam, collecting the speech through the unfolding of the scenes represented, to identify with a mother’s side as she disowned and feared, finding a creative and transformative function that had paralyzed the psychotic break.

*Keywords:* psychiatric community, psychodrama, I Auxiliaries, storytelling, theatrical sequences, transformation.

**Ricerca sulla valutazione dell’efficacia e del processo di un percorso di psicoterapia di gruppo: connessioni tra osservazioni cliniche e dati empirici, di Alma Gentinetta, Salvo Gullo, Sabrina Ramonda, Anna Thione Bosio**

Il lavoro intende avvicinare pratica clinica e ricerca empirica. Obiettivo di questa nostra ricerca è la valutazione dell’efficienza terapeutica e del processo terapeutico in un gruppo a termine, della durata di un anno, condotto con il modello gruppoanalitico in un Centro di psicoterapia pubblico. I pazienti del gruppo presentano varia psicopatologia (nevrosi, disturbi di personalità). I dati empirici raccolti per ogni partecipante prima, durante e a conclusione della psicoterapia, sono stati elaborati da un gruppo di colleghi e sono stati incrociati, solo al termine del percorso, con le osservazioni cliniche e le valutazioni effettuate via via dal conduttore e dall’osservatore del gruppo. Dal confronto di questi due vertici di lettura sono

emersi conferme ed interrogativi, linearità e discontinuità, accordi e disaccordi, che hanno posto domande e considerazioni ulteriori, che proponiamo nella disamina dei risultati.

*Parole chiave:* psicoterapia di gruppo, tecnica gruppoanalitica, pratica clinica, ricerca, efficacia, processo terapeutico, valutazione.

**Effectiveness Research about Psychotherapy Group: comparison between Clinical Observation and Empirical Data**, by *Alma Gentinetta, Salvo Gullo, Sabrina Ramonda, Anna Thione Bosio*

This article is an example showing the useful relationship between clinical practice and scientific research. The aim of our study is the evaluation (effectiveness, process) in a small psychotherapy group, groupanalytic methodology, the group ended in one year and done in a public Psychotherapy Center. The patients of the group have various diagnosis (neurosis, personality disease). The empirical data collected before, during and at the end of the group were processed and crossed from the colleagues' group of the research only at the end of the therapeutic process: so the comparison between clinical observation and data could be done in a quite independent way. From the results it springs either common conclusions or different between clinical observations and empirical data; otherwise new interesting questions come out: you can see our remarks about it.

*Keywords:* psychotherapy group, groupanalytic methodology, clinical practice, empirical research, effectiveness, process, evaluation.

**Una buccia di pomodoro e altre storie**, di *Maria Gabriella Petralito*

L'articolo descrive una esperienza di supervisione in una istituzione pubblica. La supervisione è richiesta in una fase di riorganizzazione dell'assistenza domiciliare per pazienti psichiatrici inseriti in appartamenti ed è rivolta ad un ampio gruppo di operatori. La supervisione viene ridefinita come "plurivisione" per sottolineare gli aspetti di collaborazione e scambio; viene effettuata in sessioni di gruppo attraverso lo psicodramma analitico e il collage. Essa consente agli operatori di esprimere i loro sentimenti di inadeguatezza, caratterizzati da un severo super-Io. Nel corso delle sessioni vengono esplorate tre aree: gruppo, spazio e tempo che sono connesse tra loro da una dimensione identificata come "più-uno" in quanto fa riferimento al *cartel* teorizzato da J. Lacan. Il fattore "più-uno" attraverso le tre aree ed è costituito da elementi del vivere e dell'abitare: *oggetti* e *cose*. Le *cose*, a differenza degli *oggetti*, sono in relazione al perturbante. La buccia di pomodoro (una *cosa*) appare in una scena di psicodramma; si trova sul pavimento di una cucina e causa la caduta di un operatore ma anche un cambio di prospettiva: in tal modo le emozioni e le rappresentazioni diventano meno persecutorie per l'intero gruppo degli operatori.

*Parole chiave:* plurivisione, psicodramma, collage, oggetti/cose, funzione *più-uno*, perturbante.

**Tomato peel and other stories**, by *Maria Gabriella Petralito*

The article describes an experience of supervision in a public health institution. Supervision is required in a phase of reorganization of home care for psychiatric clients housed in apartments and is aimed at a broad group of mental health workers. Supervision is renamed plurivision to emphasize the aspects of cooperation and exchange; it's done in group session through psychoanalytic psychodrama and collage. Plurivision allows mental health workers to express their feelings of inadequacy, marked by a severe superego. During sessions three areas are explored: group, space and time; they are knotted to each other by a dimension identified as "plus-une" because of its references to the *cartel* theorized by J. Lacan. Factor "plus-un" crosses the three areas and consists of life and living elements: *objects* and *things*. *Things*, unlike *objects*, are in relation with Heimlich. Tomato peel (a *thing*) appears in the scene of a psychodrama session; it's on the kitchen floor and causes the fall of a worker but also produces a change of perspective; so emotions and representations become less persecutory for the entire group of mental health workers.

*Keywords:* plurivision, psychodrama, collage, objects/things, plus-un factor, Heimlich.